

EUROPA A PEZZI

Ancora imbarazzo a Bruxelles dopo i casi Kroes e Barroso

Volkswagen assume un commissario Ue

L'ex responsabile per l'ambiente Hedegaard farà da consulente al clima alla azienda al centro del "Dieselgate"

■ MARCO GORRA

■ ■ ■ Ormai fanno prima a sostituire la targa all'ingresso: via la vecchia e polverosa dicitura "Commissione europea", dentro quella, assai più aderente alla realtà, di "ufficio di collocamento". Perché l'impressione è che ormai l'esecutivo comunitario questo sia diventato: un parcheggio temporaneo per lobbisti in attesa di passare ad altro impiego.

Dopo i casi dell'ex presidente José Manuel Barroso (fresco di ingaggio in qualità di consulente da parte di Goldman Sachs, cioè uno dei colossi finanziari che la commissione da lui guidata si guardò bene dal tenere sotto controllo mentre scoppiava la grande crisi finanziaria del 2008) e dell'attuale commissario alla Concorrenza nonché fustigatrice delle multinazionali che non pagano abbastanza tasse Nelly Kroes (la cui doppia vita di amministratrice di società oltre il losco domiciliato alle Bahamas è recentemente venuta alla luce), ne arriva infatti un terzo. Un terzo caso che rischia di diventare ancora più imbarazzante dei precedenti.

Protagonista è l'ex commissaria all'Azoine sul clima (più o meno l'euro-equivalente del ministro dell'Ambiente) Connie Hedegaard. La quale andrà a prestare la propria opera di consulente per la Volkswagen. Cioè il colosso automobilistico balzato agli onori delle cronache per lo scandalo delle emissioni truccate. Scandalo che, è bene ricordarlo, venne perpetrato anche approfittando del carattere non esattamente ferreo della vigilanza ad opera degli organi preposti. Orga-



L'ex commissaria Ue all'Ambiente, la danese Connie Hedegaard [Ansa]

ni tra i quali non poteva mancare l'Unione europea, che si lasciò passare le emissioni taroccate sotto il naso senza fare un plissé.

Ed ora la persona che più di chiunque altro avrebbe dovuto vigilare sulla faccenda salta la barricata e va a lavorare proprio per Volkswagen. La quale incassa un risultato niente male. Bisognosa com'è di rifarsi un'immagine ambientalista ed *eco-friendly*, la casa tedesca segna un colpo innegabilmente ad effetto: quale innesto migliore per il board della ex euro-guardiana del clima e dell'ecologia?

Il problema è che questo ennesimo caso di porta girevole tra Unione europea e grande industria ha fatto saltare la mosca al naso dell'opinione pubblica, che di fronte alla cosa ha espresso le rimostranze che si immagineranno. Al punto da costringere la ex commissaria a giustificarsi pubblicamente per la propria scelta (immagine questa impensabile fino a qualche anno fa, quando queste cose avvenivano nel disinteresse generale senza che nessuno ritenesse di dover eccepire alcunché).

Il problema è che l'autodifesa

della signora si è rivelata tutt'altro che tetragona: «È una posizione non pagata e senza obblighi», ha detto la Hedegaard. Secondo la quale il nuovo lavoro consisterà nell'«incontrarsi un paio di volte all'anno e dare suggerimenti su come fare le cose in maniera più rispettosa dell'ambiente». Sul fatto che un regolatore sia passato dall'oggi al domani a lavorare per i regolati, non una parola. Tutto normale, tutto a posto. D'altronde, è a questo che serve la commissione europea oppure no?

La provocazione

Nessuna trattativa Sforiamo i Trattati

■ MATTEO MION

■ ■ ■ Non essendo sufficiente il bromuro, per addormentarmi mamma da piccolo mi sussurrava all'orecchio «dormi, dormi che arrivano il diavolo e Ravelli (il mio pediatra) a farti la puntura». A queste parole paura e Morfeo mi rapivano nel sonno. I parametri di Maastricht somigliano molto a quell'ago di siringa che il Diavolo Juncker e mamma Merkel sventolano a Bruxelles per assopire gli italiani. Finalmente babbo Renzi ha battuto un colpo. L'Italia s'è desta. Non ci date la flessibilità che altri hanno? Chisseneffrega: sfioriamo ugualmente dello 0,4% il rapporto deficit/Pil e l'unica clausola di salvaguardia che attiviamo è non farci crivellare il fondoschiama da iniezioni capaci di mettere a nanna solo gli infanti. Caro Renzi, ha ragione.

La Gran Bretagna, uscita da questa morsa ha ripreso a correre. Non siamo così democratici da consultare gli italiani? Facciamoci buttare fuori, è più semplice. Non tarocchiamo il Def e i conti previsionali, diciamogliela papale, papale: con i vostri parametri andiamo a ramengo, quindi ce ne fregiamo. Cosa mai potranno farci? Attivano la procedura d'infrazione? Capirai che paura. Multa salatissima? Non abbiamo pecunia. Ultima ratio: ci sbattono fuori dall'Unione? Alleluja! Riportiamo a casa Draghi in Banca d'Italia, una bella svalutazione e ci riprendiamo i mercati mondiali prima che la nostra industria collassi sotto il peso dell'euro. Meglio giocare il tutto per tutto con il rischio di morire d'inflazione che essere tenuti in stato vegetativo dalle punture dei Mengele europei. Un'eccezione non ce la toglie nessuno: "chiagnere e fottere!". Fottiamoli dott. Renzi, altrimenti ci fottono loro...

www.matteomion.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrivano a migliaia le vostre adesioni all'iniziativa di «Libero»: vogliamo un referendum sulla permanenza dell'Italia nell'Ue e nell'euro. Per aderire inviateci il tagliando (compilato in stampatello!) in redazione o scrivete il vostro nome e cognome a noeuroneuropa@liberoquotidiano.it.

Se abbiamo creduto a Prodi che sosteneva che con l'euro avremmo lavorato un giorno in meno, guadagnando come se avessimo lavorato un giorno in più, credo che possiamo credere a 4 premi Nobel che ci consigliano di uscire dalla moneta unica.

Fulvio Adulante
e.mail

Girando per le grandi città europee o mondiali mi rendo conto di quanto noi italiani siamo diventati poveri rispetto ai popoli con i quali ci siamo sempre confrontati e misurati. Voglio, per me ma soprattutto per le no-

L'iniziativa di «Libero»

«Mi fido dei Nobel: via dall'euro»

I lettori vogliono votare su Ue e moneta unica: «Noi italiani stiamo diventando sempre più poveri»

stre future generazioni, se vogliamo continuare a scrivere la storia del nostro paese, poter decidere per una autonomia, indipendenza e libero arbitrio.

Massimo Hallecker
e.mail

Keynesiana convinta, da sempre liberale, do la mia adesione alla vostra iniziativa. Il nostro Pil violentato ed asfittico, il debito record a livello statale, regionale, provinciale, comunale, oltre alla grave crisi sociale, politica e bancaria impongono tale consultazione popolare. Solo così ci potrà forse essere restituito il sorriso del quale si sono impossessati i nostri politici, causa delle disgrazie della nostra penisola.

Pierangela Sala
e.mail

DATECI IL REFERENDUM

Voglio che anche gli italiani, come i britannici, possano decidere se rimanere o no nell'Unione Europea e nell'euro

FIRMA

DA SPEDIRE A:
LIBERO, viale Luigi Majno 42, 20129, Milano

SCRIVETE ANCHE A:
noeuroneuropa@liberoquotidiano.it

HANNO ADERITO ANCHE

Gianni Abbiati
Roncello (Mb)
Danilo Amaduzzi
Bologna
Alberto Bernini
e.mail

Ruggero Boggiani
e.mail
Vera Bontempi
e.mail
Stefano Brusadin
e.mail
Luca Candiani
Magnago (Mi)
Fabio Cappelletti

e.mail
Piergiuseppe Carelli
e.mail
Claudio Dall'Aglio
e.mail
Maria Lucia De Carlo
e.mail
Paolo Fabris
Valdarno (Vi)
Roberto Ferrari
e.mail
Enrico Figari
e.mail
Mauri Fiorentino
Termengo (Bi)
Ivo Larese
e.mail
Cristiana Lazzoni
Sarzana (Sp)
Andrea Marchese
e.mail
Leo Mattei
Fiumicino (Rm)
Margherita Menghi
e.mail
Virginio Terragni
e.mail
Donato Trisolini
e.mail

Livio Ratto
Torino
Tullio Rocchi
e.mail
Anna Saba
Selargius (Ca)
Sauro Salvioli
e.mail
Mauro Santoni
e.mail
Paola Scasso
Francesco Spada
Selargius (Ca)
Ornella Spadoni
Sassuolo (Mo)
Emanuele Porcelli
e.mail
Carlo Vergnani
e.mail
Ilaria Vergnani
e.mail
Alfio Aldo Verzi
Sant'Agata li Battiati (Ct)
Giuseppe Vinci
Augusta (Sr)
Gianachille Zaffaroni
e.mail
Giancarlo Zanardi
e.mail
Marina Zanardi
e.mail
Giulio Zanoletti
e.mail
Marco Zanotti Fragonara
e.mail